

Crisi istituzionale



Cossiga: «La Dc è nella confusione» E al Pds rimprovera un'«imprudenza» con i servizi dell'Est

Cossiga dileggia la Dc che non lo difende seriamente. Ed è «angosciato». Ma non per le rovine provocate dalle sue picconate, bensì per «la insipienza sciocca di alcuni dirigenti» che ricaccerebbero il Pds «nel passato».

DAL NOSTRO INVIATO PASQUALE CASCELLA

SAVONA. Si presenta come l'erede di Sandro Pertini, il suo successore al Quirinale. Ma se il socialista che fu minoritario nel suo partito il muratore fu costretto a farlo da giovane, costretto dal fascismo, Francesco Cossiga i calli del mestiere se li fa alla bella età di 63 anni.

gruppo di intellettuali da strapazzo. Tra gli uni o gli altri, Cossiga colloca anche un «ragazzino» che, con l'imprudenza di «tenere ancora contatti con agenti dei disciolti servizi segreti cecoslovacchi», avrebbe messo «in pericolo» il congresso della svolta del Pci in Pds.

Ma di palese vendette e oscure allusioni è zeppa l'istimazione di Savona. Il presidente ne lancia a destra e a manca. E poi aggiunge tra i sereni e il tacito: «Potrei anche ricandidarmi...».

Non ce l'ho con tutto il Pds. Vuole dirlo, o correggermi? subito, Cossiga: «Sono stato accolto con grande cortesia dal sindaco di Savona che è del Pds. Ha avuto per me parole che solo con qualche difficoltà un sindaco dc sarebbe

riuscito a pronunciare. Se fossi responsabile di sovversione di protezione di leggi occulte, di commercio illecito d'armi, la Direzione del Pds glielo avrebbe impedito...». E grazie a questo artificio, il capo dello Stato passa a prendersela con gli attuali dirigenti del Pds. Anzi, distingue anche tra questi. Insomma persino che lo stesso segretario, Achille Occhetto, possa essere stato «volgarmente truffato». E comunque - afferma - «per quante falsità dica Occhetto e per quante maschionate scriva l'Unità (ma anche qui una distinzione: «Non sempre le maschionate vengono fatte da mascazzoni»), io non mi smuoverò dall'auspicare che questa parte importante del popolo italiano entri finalmente nel circuito democratico non solo del sistema politico ma anche delle istituzioni di governo».

Sono vittima di metodi staliniani. Con chi ce l'ha, allora, il presidente? Con Stefano Rodotà, presidente del Pds, di sicuro: «Se parlasse soltanto nella piazzetta di Porto Rotondo o Porto Cervo...». Restano anonimi, invece, gli altri imputati delle «carognate staliniste». Di cui Cossiga si sente vittima addirittura alla stregua di Cossiga: «Io sono l'inventore di Gladio e Cossiga è l'unico comunista che ha preso danari

dall'Urss. Io non voglio parlare del passato, altrimenti mi metterò a parlare dei crimini che vi sono negli armadi degli altri...». «Ho salvato il congresso del Pds». Chissà che metodo è quello con cui Cossiga lomenta sospetti all'interno del Pds. Adesso si «esercita in un «atto» che chiama «fantasia».

«Noi, della sua Dc non si fida per niente». La conosce bene quella, tanto da escludere, dopo aver ipotizzato un complotto tra loro e il Pds: «I miei ex compagni sono dotati di tali furberie che se anche avessero voluto farmi del male avrebbero consigliato ai pediccioli di agire con maggiore circospezione. Semmai, alcuni dirigenti del Pds stanno montando questo processo politico contro di me ritenendo di poter contare sull'appoggio di alcuni gruppi di sciagurati del mio partito d'origine: Forlani, che è un signore, definisce «disdicevole» l'ipotesi di messa in stato d'accusa del presidente che per l'improvvisazione di Cossiga è «una schifezza».

Ma siccome Forlani spiega che in quel modo ha voluto dire

che l'impeachment «non può e non deve essere approvato», al capo dello Stato non resta che prendere atto con sarcasmo di questa «chiara, precisa, autorevole, amichevole e soddisfacente» precisazione del «deputato della circoscrizione delle Marche». E anche Cossiga precisa che se non si rivolge al segretario dc è per «non metterlo nei pasticci, nel momento in cui il presidente del Consiglio nazionale dc trova il tempo per pigliarsi a pesci in faccia».

«Forlani, che signore!». No, della sua Dc non si fida per niente. La conosce bene quella, tanto da escludere, dopo aver ipotizzato un complotto tra loro e il Pds: «I miei ex compagni sono dotati di tali furberie che se anche avessero voluto farmi del male avrebbero consigliato ai pediccioli di agire con maggiore circospezione. Semmai, alcuni dirigenti del Pds stanno montando questo processo politico contro di me ritenendo di poter contare sull'appoggio di alcuni gruppi di sciagurati del mio partito d'origine: Forlani, che è un signore, definisce «disdicevole» l'ipotesi di messa in stato d'accusa del presidente che per l'improvvisazione di Cossiga è «una schifezza».

Ma siccome Forlani spiega che in quel modo ha voluto dire

che l'impeachment «non può e non deve essere approvato», al capo dello Stato non resta che prendere atto con sarcasmo di questa «chiara, precisa, autorevole, amichevole e soddisfacente» precisazione del «deputato della circoscrizione delle Marche». E anche Cossiga precisa che se non si rivolge al segretario dc è per «non metterlo nei pasticci, nel momento in cui il presidente del Consiglio nazionale dc trova il tempo per pigliarsi a pesci in faccia».

«Forlani, che signore!». No, della sua Dc non si fida per niente. La conosce bene quella, tanto da escludere, dopo aver ipotizzato un complotto tra loro e il Pds: «I miei ex compagni sono dotati di tali furberie che se anche avessero voluto farmi del male avrebbero consigliato ai pediccioli di agire con maggiore circospezione. Semmai, alcuni dirigenti del Pds stanno montando questo processo politico contro di me ritenendo di poter contare sull'appoggio di alcuni gruppi di sciagurati del mio partito d'origine: Forlani, che è un signore, definisce «disdicevole» l'ipotesi di messa in stato d'accusa del presidente che per l'improvvisazione di Cossiga è «una schifezza».

Ma siccome Forlani spiega che in quel modo ha voluto dire

che l'impeachment «non può e non deve essere approvato», al capo dello Stato non resta che prendere atto con sarcasmo di questa «chiara, precisa, autorevole, amichevole e soddisfacente» precisazione del «deputato della circoscrizione delle Marche». E anche Cossiga precisa che se non si rivolge al segretario dc è per «non metterlo nei pasticci, nel momento in cui il presidente del Consiglio nazionale dc trova il tempo per pigliarsi a pesci in faccia».

«Forlani, che signore!». No, della sua Dc non si fida per niente. La conosce bene quella, tanto da escludere, dopo aver ipotizzato un complotto tra loro e il Pds: «I miei ex compagni sono dotati di tali furberie che se anche avessero voluto farmi del male avrebbero consigliato ai pediccioli di agire con maggiore circospezione. Semmai, alcuni dirigenti del Pds stanno montando questo processo politico contro di me ritenendo di poter contare sull'appoggio di alcuni gruppi di sciagurati del mio partito d'origine: Forlani, che è un signore, definisce «disdicevole» l'ipotesi di messa in stato d'accusa del presidente che per l'improvvisazione di Cossiga è «una schifezza».

Ma siccome Forlani spiega che in quel modo ha voluto dire



Il presidente Francesco Cossiga

Convegno con tutti i big a Reggio Solo Ardigò dice «bravo Occhetto»

L'imbarazzo della sinistra dc «Meglio tacere...»

DAL NOSTRO INVIATO RAFFAELE CAPITANI

REGGIO EMILIA. La sinistra dc e il dossettismo. Quale attualità c'è ancora nel messaggio di Dossetti, fondatore e leader della sinistra Dc nel dopoguerra poi ritiratosi, in contrasto con De Gasperi, dalla vita politica per seguire quella religiosa fino a farsi monaco? Per tentare di rispondere a questo interrogativo, ieri a Reggio Emilia, si sono dati appuntamento tutte le anime della sinistra Dc con i loro leader, De Mita, Martinazzoli e Bodrato. Insieme a loro alcuni protagonisti del tempo, fra cui il prof. Achille Ardigò, una delle teste d'uovo dei cattolici democratici e il vicepresidente del consiglio superiore della magistratura Giovanni Galloni.

Un incontro ad alta tensione perché vedeva in campo alcuni dei protagonisti della polemica che da tempo oppone il Capo dello Stato in contrasto con la sinistra Dc. Ma nessuno ha osato affrontare l'argomento. Tutti hanno preferito gliastare. Soltanto Ardigò ha lanciato un segnale nel suo intervento che ha ampliato, parlando ad alcuni cronisti. L'intellettuale cattolico si è detto d'accordo con l'iniziativa presa da Occhetto. «Finalmente Occhetto è uscito dal suo amletismo e ha deciso. Ha superato i pendolarismi ed ha assunto un'iniziativa che anche se momentanea è liberatoria». Ardigò sostiene che si sta creando una situazione per cui i magistrati cominciano ad avere «pausa del potere politico». Egli vede anche affacciarsi nella magistratura «periodi di opportunismo». L'intervento di Occhetto, la sua lettura, ha avuto un «effetto tamponamento». «Se c'era solo il disegno di legge Mancino, pur ammirevole, difficilmente si sarebbe potuto fare argine». E se l'impeachment non andrà avanti il Pds non rischia di apparire isolato e perdente? Per Ardigò questo non è un problema poiché sostiene che l'altolà di Occhetto ha già prodotto risultati importanti: «La sua iniziativa ha corrisposto al bene del paese e per questo bisogna essergliene grato».

Gli altri leader hanno invece evitato accuratamente l'argomento. Galloni lascia in fretta il convegno. Ma all'orecchio di un amico sussurra una battuta scherzosa: «Ragioni di opportunità mi consigliano di andarmene perché se scappasse qualche parolina contro Cossiga...». Sorride divertito ad un cronista de «La Stampa» che sul suo giornale, riportando le dichiarazioni del ministro democristiano Jervolino, ha scritto che Cossiga, ai tempi di Segni padre, soffriva già di nervi e fu ricoverato in una clinica Svizzera. Affermazioni che ieri la stessa Jervolino ha seccamente smentito.

Al convegno si è parlato molto del rapporto fra mondo cattolico e Democrazia Cristiana. Il gesuita Bartolomeo Sorge ha sostenuto il metodo della trasversalità, i referendum e ha lanciato una provocazione: «Alla Dc forse farebbe bene un digiuno o una cura dimagrimento». Bodrato non divide e polemizza: «Il referendum non sono in grado di rispondere alle passioni che suscitano e tendono a privilegiare un atteggiamento aggressivo verso la politica». Per Martinazzoli la Dc non può continuare a «difendere l'ingerenza come gli avari» ed invita il suo partito a «contribuire a costruire l'alternativa». Poi una polemica sui rapporti con il Psi: «Ci dicono che vogliono rinegoziare un patto per la prossima legislatura. Mandiamogli a dire che sono finiti i tempi del ricatto e che la fine del comunismo ci consente di guardarci in giro». Anche De Mita non è d'accordo con Sorge: «Io sono per una cura dimagrante da fare dopo il recupero della salute; fare una cura dimagrante su un corpo in disfacimento può portare alla morte». Ha poi sostenuto che dalla crisi si esce «solo con un'iniziativa della Dc», senza lasciarsi impannare dalle minacce, altrimenti si resterà nel pantano. In cosa dovrebbe consistere questa iniziativa? «Non penso ad una cosa che scassi il paese», dice prima di salire in auto.

Il segretario del Psi contro Occhetto: «Accuse cervelotiche, iniziative demagogiche»

Forlani tiepido: «Evitiamo esasperazioni» Ma Craxi si schiera in difesa del Quirinale

Scontro a distanza, tra minacce e toni soft, intorno al destino del presidente della Repubblica. «Governano e maggioranza devono assumersi le loro responsabilità» in difesa del capo dello Stato, dice Bettino Craxi a Milano. Ma Forlani ritiene che la Dc abbia sempre difeso Cossiga, ed abbia avuto «una linea chiara, responsabile, misurata».

ROMA. Scontro a distanza sul destino del presidente della Repubblica tra i due principali partners di governo: Bettino Craxi si scaglia contro il prossimo sciopero dei magistrati e minaccia: «La crisi istituzionale entrerà in una fase ancora più acuta», se governo e maggioranza non si schiereranno a fianco del capo dello Stato «assumendosi interamente le loro responsabilità». Il segretario della Dc Forlani, invece, anche ieri è stato men che tiepido nella difesa di Francesco Cossiga, ribadita a parole, smentita nelle argomentazioni. Inol-

tre Craxi attacca il Pds: c'è, dice, «un quadro preciso e inecquivocabile di provocazioni» contro il capo dello Stato, «cui si sono poi aggiunte accuse cervelotiche, e la minaccia di iniziative dirimenti e demagogiche».

La Dc, dice Forlani ha difeso «sempre» il capo dello Stato. Ed ecco l'argomento: «I nostri senatori hanno ritenuto di intraprendere una iniziativa mirata a modificare, a rendere più chiare le regole che disciplinano il funzionamento» del Csm. E questo «l'hanno fatto con l'intendimento di com-

pendere ad una indicazione che era venuta anche dal capo dello Stato». Come se Cossiga stesso non si fosse imbutolato proprio per la proposta dc. Invece, secondo Forlani «La Democrazia cristiana ha tenuto una linea chiara, responsabile, misurata». Il presidente è stato difeso, però «noi pensiamo» confessa finalmente il segretario della Dc - che ogni atteggiamento che sia diretto ad esasperare le polemiche e i contrasti specie in un momento come questo sia da evitare».

In cambio al Quirinale è giunto anche ieri l'omaggio del «partito del Presidente». Non solo da Bettino Craxi, che ha definito «assolutamente fuori da ogni regola» il prossimo sciopero dei magistrati e ha chiesto al governo e alla maggioranza parlamentare «posizioni forti e chiare che possano essere intese bene, e allo stesso modo, da tutti». Ha cominciato al mattino Ugo Intini con il contrapporre ad Occhetto e al gruppo dirigente del Pds una «base» che non sarebbe d'accordo con l'iniziativa

di mettere in stato di accusa il capo dello Stato. Intini parla da Savona, dove Cossiga si è recato per ricordare Sandro Pertini: «Qui a Savona ho l'immagine viva di una situazione surreale: i sindaci del Pds e i cittadini comuni che applaudono Cossiga. A Roma un clima di artificiosa esasperazione dove sia il realismo e dove la rissosità irresponsabile è a tutti evidente». Segue Salvo Andò, capogruppo psi alla Camera: «Il Pds - afferma - sta approfittando della confusione, dei conflitti prodottisi nei vertici delle istituzioni per lanciare una campagna popolare contro il capo dello Stato e «agganciare» i settori più politicizzati della magistratura». Per Andò, con queste azioni, «il Pds torna pericolosamente indietro».

Immediata risposta di Claudio Petruccioli: «I sindaci quando si incontrano con il capo dello Stato sanno come si deve comportare un sindaco in quella occasione e me ne compiaccio. Io credo che sarebbe bene che il presidente

della Repubblica prendesse esempio, ognuno deve fare la sua parte». L'episodio di Savona, per Petruccioli, dimostra che «le nostre preoccupazioni politiche, i nostri giudizi non sono segno di maleducazione o menefreghismo istituzionale, ma indicano una grandissima responsabilità istituzionale».

Così non crede uno dei consiglieri ufficiali del Presidente, il sottosegretario alle riforme istituzionali, Francesco D'Onofrio, che mostra di attribuire l'iniziativa del Pds a calcoli di parte: «Non so se il Pds avvertirà la procedura per l'impeachment ma se dovesse farlo con l'obiettivo di far eleggere il nuovo capo dello Stato da queste Camere, nelle quali il partito di Occhetto è più forte di quanto probabilmente sarà nelle prossime, si troverà di fronte ad un «pesce d'aprile». Basta, minaccia D'Onofrio, che Cossiga resista fino al primo aprile: dal 2 «catta infatti un trimestre nero», con il divieto per il parlamento di eleggere un nuovo presidente.



Arnaldo Forlani, segretario della Dc

Arci - Presidenza nazionale JUGOSLAVIA CESSARE IL FUOCO FERMARE IL MASSACRO l'impegno per la pace in Europa Incontro con SONJA LIGHT rappresentante jugoslava della Helsinki Citizens Assembly Roma, martedì 26 novembre, ore 11 Hotel Nazionale, piazza Montecitorio L'incontro è aperto alla stampa Per informazioni: (06) 3201541 - 3218803

LA FORZA DELLE DONNE 25 NOVEMBRE Giornata nazionale di impegno e iniziativa per - cambiare la finanziaria - la riforma delle pensioni - rinnovare le istituzioni - trasformare la politica FIRMA LA PETIZIONE DELLE DONNE DEL PDS

Table listing locations for the Women's Day initiative across various Italian regions: LOMBARDIA, TOSCANA, MARCHE, BASILICATA, SICILIA, ABRUZZO, PUGLIA, etc.

